



Trieste, 1 gennaio 2025

## **Cari fratelli e sorelle, amati fratelli e sorelle: Ljubljeni bratje in sestre**

Papa Francesco inizia il Messaggio per questa Giornata Mondiale della Pace con queste parole:

*All'alba di questo nuovo anno donatoci dal Padre celeste, tempo Giubilare dedicato alla speranza, rivolgo il mio più sincero augurio di pace ad ogni donna e uomo, in particolare a chi si sente prostrato dalla propria condizione esistenziale, condannato dai propri errori, schiacciato dal giudizio altrui e non riesce a scorgere più alcuna prospettiva per la propria vita. A tutti voi speranza e pace, perché questo è un Anno di Grazia, che proviene dal Cuore del Redentore!*

Nell'antica tradizione giudaica il Giubileo si celebrava ogni cinquant'anni e annunciava un anno di clemenza e liberazione per tutto il popolo (Lev 25,10). In diversi ambiti di vita occorre e occorre ristabilire la giustizia di Dio:

*nell'uso della terra, nel possesso dei beni, nella relazione con il prossimo, soprattutto nei confronti dei più poveri e di chi era caduto in disgrazia. Il suono del corno ricordava a tutto il popolo, a chi era ricco e a chi si era impoverito, che nessuna persona viene al mondo per essere oppressa: siamo fratelli e sorelle, figli dello stesso Padre, nati per essere liberi secondo la volontà del Signore (cfr Lv 25,17.25.43.46.55).*

Se guardiamo al mondo di oggi ci accorgiamo che molteplici sono le sfide sistemiche che si fomentano e si intrecciano: il papa cita le guerre e i finanziamenti alle armi, le povertà immani di tante persone e popoli, il trattamento disumano riservato alle persone migranti, il degrado ambientale, la colpevole creazione di disinformazione, il rigetto del dialogo...

Il Giubileo ci sollecita a diversi cambiamenti, a me piace parlare di conversioni.

Riconoscendo che sempre siamo coinvolti in modi molteplici: come individui, come comunità cristiana, come comunità politica nelle sue diverse articolazioni.

Anzitutto c'è una conversione, un cambiamento culturale: I beni della terra sono destinati non ad alcuni privilegiati ma a tutti! L'atteggiamento da coltivare è la gratitudine per quanto Dio ci dona, che suscita però l'immediata consapevolezza della responsabilità verso gli altri, e soprattutto verso i poveri. Il Papa commenta:

*il sistema internazionale, se non è alimentato da logiche di solidarietà e di interdipendenza, genera ingiustizie, esacerbate dalla corruzione, che intrappolano i Paesi poveri. La logica dello sfruttamento del debitore descrive sinteticamente anche l'attuale "crisi del debito", che affligge diversi Paesi, soprattutto del Sud del mondo.*



Enrico Trevisi – Vescovo di Trieste

---

Il Papa parla del debito estero dei Paesi poveri come di uno strumento di controllo e di sfruttamento, intrecciato con il tema del debito ecologico dei Paesi più poveri. Temi difficili... qui ci basta per richiamarci a non essere rassegnati di fronte alle immani povertà e strutture di peccato che sono presenti nel mondo.

Il Papa poi richiama a tre azioni possibili che nascono dall'esperienza della misericordia di Dio, che è sempre illimitata. Dio è sempre pronto a sorprenderci con il suo perdono e con il suo condonarci tutto. Ma Gesù, dopo aver richiesto il perdono per i nostri peccati, ci insegna a pregare con un'affermazione molto esigente: "come noi li rimettiamo ai nostri debitori".

1. Il Papa chiede una nuova architettura finanziaria internazionale. Il punto di partenza – riprendendo le parole di san Giovanni Paolo II – è una consistente riduzione del debito internazionale dei Paesi più Poveri.
2. Il Papa ci chiede di promuovere il rispetto della dignità della vita umana, dal concepimento alla morte naturale. Occorre ridare speranza alla vita di ciascuno: solo così anche i giovani ritroveranno il desiderio di generare altre vite.
3. Il Papa rilancia un altro appello – questa volta citando Paolo VI e Benedetto XVI – *"utilizziamo almeno una percentuale fissa del denaro impiegato negli armamenti per la costituzione di un Fondo mondiale che elimini definitivamente la fame e faciliti nei Paesi più poveri attività educative e volte a promuovere lo sviluppo sostenibile, contrastando il cambiamento climatico"*.

Tutti siamo chiamati a eliminare ciò che porta i giovani a pensare al proprio futuro privi di speranza. È un compito che ci deve vedere tutti fortemente impegnati, con fantasia. È un compito culturale ma anche chiede interventi strutturali e politici. Questa è la via della pace.

*Che il 2025 sia un anno in cui cresca la pace! Quella pace vera e duratura, che non si ferma ai cavilli dei contratti o ai tavoli dei compromessi umani . Cerchiamo la pace vera, che viene donata da Dio a un cuore disarmato: un cuore che non si impunta a calcolare ciò che è mio e ciò che è tuo; un cuore che scioglie l'egoismo nella prontezza ad andare incontro agli altri; un cuore che non esita a riconoscersi debitore nei confronti di Dio e per questo è pronto a rimettere i debiti che opprimono il prossimo; un cuore che supera lo sconforto per il futuro con la speranza che ogni persona è una risorsa per questo mondo.*

Auguro a tutti un cuore disarmato. Un cuore che illuminato dalla grazia possa scoprire la gioia di riaccendere la speranza – con piccoli e grandi gesti – anche nei fratelli oppressi dalle tante miserie che la storia umana ha provocato.

Buon anno Santo 2025.